

Ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie
Ai Direttori Sanitari delle Aziende Sanitarie
Ai Direttori Amministrativi delle Aziende Sanitarie

per conoscenza

Al Ministero della salute
Agli Assessori alla salute
Alla Direzione Generale INAIL
Al Presidente Fnomceo

Roma 9 febbraio 2018
Prot. n. /2018/Snrm

Alle scriventi Organizzazioni Sindacali, AnaaO Assomed e Cimo, giungono da diverso tempo segnalazioni in merito al mancato pagamento delle prestazioni dei Medici dei Pronto Soccorso dei certificati per infortuni sul lavoro inviati on line all'INAIL.

Tale questione, già oggetto da parte nostra di segnalazione alle SSLL ad oggi, purtroppo, non ha trovato alcun riscontro.

Il Dlgs 151/2015 ha novellato le procedure amministrative della trasmissione dei certificati di infortunio, prevedendo, a partire dal 22 marzo 2016, la sola procedura online. L'INAIL ha deciso di sospendere i pagamenti dei certificati stessi appellandosi pretestuosamente alla necessità di rimanere in attesa di chiarire la questione con i ministeri interessati.

Al momento attuale non sono noti aggiornamenti ed i riferimenti cui si attengono i funzionari dell'Istituto assicurativo continuano ad essere la circolare INAIL n. 10/2016 e la Nota Interna Direzione Centrale Rapporto Assicurativo del 19/04/2017.

Nel frattempo, non avendo ricevuto indicazioni differenti, i medici hanno continuato a redigere i certificati - in apertura, in prosecuzione e in chiusura - secondo la prassi instaurata da anni.

Le esigenze del lavoratore che sia incorso in un infortunio vengono prima di ogni altra considerazione, pertanto queste Organizzazioni sindacali non possono che esprimere consonanza con i medici che hanno garantito il servizio.

Tuttavia l'atteggiamento dell'Azienda di fronte alla noncuranza dell'INAIL a dare risposte adeguate ai propri doveri deve assumere una valenza energetica per evitare che appaia come inerzia o corresponsabilità.

A nostro giudizio appare del tutto pretestuoso il motivo per cui l'Ente INAIL avrebbe deciso di abbandonare una modalità consolidata da anni e richiesto pareri ai Ministeri di competenza. Per altro sarebbe stato più logico un comportamento opposto: chiedere chiarimenti prima di interrompere unilateralmente i pagamenti.

Il combinato disposto delle leggi e dei contratti vigenti non giustificano in alcun modo la posizione assunta dall'Ente nei confronti dei colleghi.

Nel merito preme sottolineare che le certificazioni attualmente redatte non sono mera segnalazione, ma rappresentano un vero e proprio documento medico-legale svolto in *alternativa* a quello che dovrebbe essere redatto dal personale dipendente dell'INAIL stesso.

Inoltre, nello stabilire l'obbligo dell'invio on line, l'art 21. del DLgs 151/2016 non parla di gratuità della redazione dei certificati.

A fronte della decisione unilaterale dell'INAIL, risulta sempre in vigore l'articolo 12, c 1, legge 67 del 11/03/88 che specifica che "l'INAIL **provvede** alle certificazioni e ad ogni altra prestazione medico-legale sui lavoratori infortunati tecnopatici"; al comma 2 a "**convenzioni**" *da stipulare tra regioni e INAIL*.

L'art. 58 del CCNL 8.6.2000, al comma 2 stabilisce che "Qualora l'attività di consulenza sia chiesta all'azienda da soggetti terzi, essa costituisce una particolare forma di attività aziendale a pagamento ...", alla lettera a) prescrive "apposita convenzione", al c 4) viene esplicitamente definito che "Tra le attività di cui al presente articolo rientra quella di certificazione medico legale resa dall'azienda per conto dell'Istituto Nazionale degli Infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.) a favore degli infortunati sul lavoro e tecnopatici, ai sensi del D.P.R. n. 1124 del 1965. Per i compensi si applica il comma 3".

Dalle norme contrattuali vigenti che regolano la materia certificazioni INAIL, appare specifico *compito della Azienda intraprendere azioni che mettano INAIL di fronte alle proprie responsabilità*.

Lo richiede innanzitutto l'interesse dell'Azienda, che si trova nella condizione di mettere le proprie risorse a favore di una assicurazione, impropriamente perché in assenza dell'obbligatoria convenzione, e con danno economico perché senza corrispettivo alle risorse utilizzate.

Ciò non solo, ma pure per una elementare dignità dei medici del PS, il cui lavoro - in un settore così difficile e sensibile - va valorizzato e difeso anche da parte dell'Azienda che è titolare del contratto di lavoro.

Tutto ciò premesso, appare necessario che l'argomento "pagamenti confronto sindacale per favorire chiarimenti Sindacale aziendale e regionale con una informativa che fornisca delucidazioni:

- sullo stato normativo della vicenda a parere dell'Ufficio legale aziendale
- su quali iniziative abbia intrapreso l'Azienda e quali intenda intraprendere
- sullo stato dei pagamenti delle prestazioni
- sul numero complessivo e per ogni presidio delle prestazioni INAIL a decorrere dal 22 marzo 2016 (specificando il numero dei primi certificati, delle prosecuzioni e delle chiusure).
- sulle proposte che l'Azienda, nelle more della convenzione con l'INAIL, intende avanzare per gestire nel rispetto delle norme contrattuali il tempo dedicato alla certificazione, che contrattualmente deve esercitarsi al di fuori dell'orario di servizio, trattandosi di una forma di ALPI e quali ipotesi intende avanzare per monetizzare le prestazioni già effettuate, in attesa di rivalersi sull'INAIL.
- su quali direttive intende dare circa la prosecuzione dell'attività certificativa e, nel caso, come intende normarla e monetizzarla.
- su come intende procedere, qualora viceversa la scelta sia quella di interrompere la prestazione.

Queste Organizzazioni sindacali, consapevoli della delicatezza della questione per i sensibili risvolti sociali, *auspica* che l'Azienda trovi i giusti modi per mantenere la doverosa attenzione alle esigenze dei cittadini utenti che abbiano subito un incidente sul lavoro alla difesa dei propri interessi e dei dipendenti che attualmente sono costretti a lavorare gratis per l'INAIL.

In alternativa, in assenza delle doverose risposte ed azioni concrete da parte dell'Azienda, ci riserviamo di intraprendere azioni formali nelle sedi opportune e inviteremo i colleghi a sospendere le attività di prosecuzione e chiusura delle certificazioni, considerato che il primo certificato scaturisce già al primo accesso al Pronto Soccorso.

Distinti saluti.

Costantino Troise
Segretario Nazionale ANAAO ASSOMED

Guido Quici
Presidente Nazionale CIMO